



L'Arcivescovo di Catania

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DI PAPA FRANCESCO

Basilica Cattedrale - 23 aprile 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

tutto ci parla di Pietro in questi giorni pasquali e la Parola di Dio ci aiuta a vedere nella giusta luce, quella del mistero di Cristo e della Chiesa, il successore di Pietro, Francesco.

«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» (*Lc 24,34*): questo l'annuncio che risuona a Gerusalemme il primo giorno dopo il sabato. È apparso a Simone, e questo li rassicura perché è il segno di una continuità con quella solenne scelta di Gesù: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (*Mt 16,18*). Essi sentivano che la loro storia con il maestro continuava arricchita da tanta misericordia perché, se Gesù era apparso a colui che era scomparso nel momento della prova, allora c'era speranza per tutti. Pietro è colui al quale Cristo si manifesta: vale per gli undici e per la gente che per prima fa questa constatazione, come anche per noi, perché del successore di Pietro desideriamo solo che ci indichi Cristo e la missione della Chiesa.

Negli Atti degli Apostoli Pietro è colui che prende la parola davanti al popolo e annuncia il risorto, colui che viene incarcerato, che oppone con coraggio la missione di annunciare al divieto di farlo, colui che non teme il confronto e la sinodalità, che si apre all'azione dello Spirito e alla missione verso i pagani. È lo stesso Pietro che non voleva la morte in Croce del suo maestro né che questi gli lavasse i piedi; è lo stesso che ebbe paura di morire e rinnegò Gesù, ma visse la sequela fino in fondo convertendosi continuamente. Ecco la grandezza di Pietro: la capacità di convertirsi prima che di convertire. Il brano degli Atti degli Apostoli ci dà un tratto di Pietro che ci aiuta a capire meglio la Chiesa e il ministero del suo successore, il papa. Pietro va a pregare insieme con Giovanni al tempio: è bello vederlo non in una posizione isolata e distante dagli altri, ma accanto al suo fratello nell'apostolato. Egli per primo è fedele a quell'andare "a due a due" che Gesù aveva voluto per i suoi apostoli. Pietro non è "l'uomo solo al comando", ma colui che è capace di comunione, di scelte

condivise, che non avrà paura di confrontarsi con gli altri nell'assemblea di Gerusalemme. In poche parole, è un modello di sinodalità e di comunione, che non sono pure esercitazioni di stile, ma avamposto della missione. Ci sembra di rivedere papa Francesco seduto con vescovi, presbiteri, consacrati e laici nell'aula *Paolo VI* durante il sinodo: Pietro con Giovanni! Al povero che chiese l'elemosina, Pietro invita a levare lo sguardo verso di lui e Giovanni, e poi fa la dichiarazione della sua povertà e il dono di ben altra ricchezza: «Non possiedo nè argento, né oro, ma quello che ho, te lo dono» (*At 3,6*). La sua è una Chiesa povera, ma tanto ricca di grazia e capace di fare prodigi e segni che confermano l'annuncio del Vangelo. La Chiesa come Francesco la voleva e per la quale ha dato testimonianza ogni giorno: «desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare al *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro» (EG 198). Queste parole seguono, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, alla citazione di un discorso di papa Benedetto XVI sul valore cristologico dell'opzione per i poveri, a sottolineare una continuità nel magistero tra i due papi. Forti le parole di Francesco: «Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero “griderebbe al Signore contro di te è un peccato sarebbe su di te” (*Dt 15,9*)» (EG 187).

Pietro prosegue: «nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (*At 3,6*). Non bastano queste parole nelle quali rinnova la potenza del Messia per descrivere il miracolo della potenza di Cristo, perché prende in mano quell'uomo, e con lui, insieme a Giovanni, entra nel tempio. Il povero, chi ha bisogno di misericordia, colui che è lontano, diventa suo compagno di sequela! Quante persone lontane dalla fede hanno riacquisito fiducia in Dio grazie alla testimonianza di prossimità e di carità di papa Francesco. Quanti gesti di carità sono stati fatti perché smossi dalla sua carità, quanto dialogo perché sollecitato dal suo stile, colui che si è mosso per primo. E gli ultimi segni anche nella nostra Chiesa di Catania: la *Lavanderia di Francesco* inaugurata dal cardinal Krajewski, la chiave per il dormitorio della *Locanda del Samaritano*.

Ma quanta sollecitudine nella nostra vita di vescovi e di presbiteri, sollecitati ad avere “l'odore delle pecore”, quanto impegno nei laici sollecitati a vivere la loro testimonianza nella carità, nella giustizia, in politiche economiche più giuste, ad una partecipazione democratica più efficace. Le encicliche *Laudato Sì* e *Fratelli Tutti* hanno aperto nuovi rapporti alla dottrina sociale della Chiesa, le encicliche *Gaudete et Exsultate* et *Dilexit Nos* ci hanno riportato alla bellezza delle beatitudini evangeliche e alla centralità del cuore di Cristo nella nostra spiritualità. E poi i cinque verbi per una Chiesa in uscita, consapevole della sua missione: *primerear* è stato un neologismo di cui si è scusato, ma di cui non ha saputo fare a meno, tanto caratterizzava la sua esperienza di pastore della Chiesa di Buenos Aires: ha preso *per primo* iniziative coraggiose superando distanze culturali e di fedi, vincendo il silenzio su questioni importanti come i migranti e la questione climatica. E poi

coinvolgersi, che ha come modello Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli; *accompagnare*, come ha fatto Gesù con i discepoli dubbiosi sulla strada di Emmaus; *fruttificare* anche quando nel campo c'è la zizzania; *festeggiare* in liturgie che ci fanno raccogliere i frutti della grazia di Dio. Il cammino della Chiesa continua, arricchita da questo pontificato, da questa impronta lasciata nella vita della Chiesa.

Vogliamo ricordarci di due devozioni semplici, che ha diffuso in tutti: quella a san Giuseppe raffigurato dormiente, segno della fiducia nei sogni di Dio; e quella a santa Teresina di Lisieux, la santa della piccola via, che egli ci ha indicato come via di santità.

«Non dimenticatevi di pregare per me!», così ci ripeteva al termine di ogni udienza e noi lo faremo, sicuri che ora tu preghi per noi.

✠ Luigi Renna